



GIORNO DELLA MEMORIA - Sabato 27 gennaio 2024

Ore 11.00 - Giardino della Memoria (Stradone Farnese, 6 - Piacenza)

Presidente Monica Patelli - Intervento di saluto

Buongiorno alle Autorità e a tutti i presenti.

Il ricordo delle vittime della Shoah, in occasione del Giorno della Memoria, è un momento fondamentale per riaffermare con forza ciò che ci unisce dal punto di vista civile ed etico.

L'anniversario dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz del 27 gennaio 1945 ci riporta a un evento decisivo nel corso del Novecento, ma deve anche fungere da monito per il presente e per l'avvenire, soprattutto per le nuove generazioni.

Lo sterminio del popolo ebraico e le persecuzioni dei deportati militari e politici italiani, su cui siamo chiamati a riflettere oggi, ci mettono di fronte al fatto che perfino l'atrocità più inimmaginabile può farsi realtà.

Chi non conosce la storia è condannato a ripeterne gli errori, pertanto è necessario sensibilizzare ragazze e ragazzi sugli eventi del passato, raccontando i fatti con chiarezza e indicando gli esempi delle persone che hanno lottato con coraggio contro la barbarie e hanno messo a rischio le proprie vite per salvarne altre.

Purtroppo - anche oggi - persistono pregiudizi, fanatismi e parole di odio.

Si tratta di semi maligni sui quali tutti abbiamo la responsabilità di vigilare, per riconoscerli e per contrastarli unendo le forze: è un dovere che richiede una disponibilità personale da destinare ad un impegno condiviso a ogni livello.

A tenere alta la nostra attenzione e farci da guida sono alcuni fari luminosi, come la Costituzione Repubblicana.

Nel rispetto di essa - come Istituzioni e come cittadini - non possiamo concederci tentennamenti o pigrizia: è indispensabile, invece, preservare e rinnovare ogni giorno il patrimonio di valori dei quali la Costituzione è sintesi e sorgente, perché altrimenti la nostra casa comune si indebolisce e si ammalora.

Per salvarci dall'apatia morale e dall'indifferenza è essenziale l'esercizio della Memoria: se la perdiamo annientiamo il nostro domani, ma se ne facciamo buon uso - come in questa cerimonia - rendiamo il miglior servizio ad un futuro libero e democratico, illuminato dalla speranza che, nonostante tutto, portava Anne Frank a scrivere

“Vedo il mondo mutarsi lentamente in un deserto, odo sempre più forte l'avvicinarsi del rombo che ucciderà noi pure, partecipo al dolore di milioni di uomini, eppure quando guardo il cielo, penso che tutto si volgerà nuovamente al bene, che anche questa spietata durezza cesserà, che ritorneranno l'ordine, la pace e la serenità”.